confessa che istrutto della disposizione dei suoi avversari, cioè degli accademici, che avevano interrotto il rapporto di Bousquet e Guéneau de Mussy relativo alla sua memoria sui fatti magnetici, si era posto in guardia contro di loro; il perchè ben s'intende a che miravano quelle sue preparatorie sperienze. Egli voleva, come ingenuamente ci narra, dimostrare la esistenza e verità del fenomeno a gran numero di persone, la cui testimonianza fosse di una grande autorità presso tutti i cultori delle scienze, avanti di presentarsi alla commissione, poichè ciò ne avrebbe infrenato l'arbitrio (1).

Del resto poi somma precisione e rilevanza presentano i processi verbali delle adunanze magnetiche tenute dal Pigeaire, i quali in numero di sette sono riportati nel suo libro: fra essi ne scerremo tre redatti dal medesimo segretario dell'Accademia Bousquet, acciò chiaramente si paia qual fu il sistema degli sperimenti e quali le cautele adibite per rimovere ogni suspicione di fraude.

MAGNETISMO ANIMALE

PRIMA ESPERIENZA

« Il 21 giugno 1838 fra quattro o cinque ore dopo mezzogiorno i sigg. Bousquet, Guéneau de Mussy, Cornac e Adelon si sono successivamente e nell'indicato ordine recati alla abitazione del sig. dott. Pigeaire via dell'Università n.° 98.

« Il sig. Bousquet giunto primo al convegno ha trovato la sig. Pigeaire con due delle sue figlie, le quali al di lui arrivo sonosi dipartite. Il Pigeaire è entrato nel salone; dopo qualche minuto è arrivato Guéneau de Mussy, poscia Cornac. In aspettando il sig.

(1) *Pigeaire, Puissance etc. pag.* 93, 94. Considerata la cosa sotto questo punto di vista, non si può dire che il Pigeaire avesse tutti i torti.

Digitized by Google

Adelon, la conversazione si è naturalmente aggirata sul magnetismo animale e sull'abuso fattone dal ciarlatanismo.

« Il sig. Bousquet ha chiesto di veder l'apparecchio, con cui copronsi gli occhi della sonnambula. Egli è una benda formata da due densi pezzi di velluto nero riuniti. Guardato contro la luce ci è sembrato perfettamente impermeabile ad essa. La sua forma ha qualche rassomiglianza cogli occhiali, di cui si servono ancora alcuni vecchi, salvochè le incavature, che corrispondono al naso, sono molto meno marcate e le parti piene molto più larghe. Alle due estremità sono attaccati due nastri destinati a legarsi intorno alla testa. Nella faccia interna di questa benda trovavansi sulle parti corrispondenti al globo dell'occhio due turaccioli di cotone a più strati ricoperto di una doppia fascia di battista o di altra tela finissima. Ci è stato significato che questa serviva ad impedire il contatto immediato del cotone sugli occhi, il quale suol cagionare delle impressioni sgradevoli alla sonnambula. Del resto il cotone e la tela restan liberi e si applicano avanti la benda.

« La sonnambula è la figlia dei coniugi Pigeaire ed ha dodici anni; il suo personale è ordinario per la sua età, il viso è pallido, la fisonomia mobile. Questo è quanto possiamo dire del suo fisico.

« Avanti di proceder oltre è opportuno qui avvertire che, invitando il sig. Cornac per parte del Pigeaire, il sig. Bousquet lo pregò di portare un libro di sua elezione.

« Egualmente il Cornac, sentendo sarebbevi d'uopo di carte, si recò a comprarle da se medesimo nel quartiere.

« Tutto, come si è detto, trovandosi preparato, la sig. Pigeaire chiama la giovane Leonide, che così nomasi la sonnambula.

« Ella entra nella stanza, ove eravamo riuniti, e si asside sovra una poltrona. La Pigeaire in piedi si colloca in faccia della sua figlia, fa qualche passata, e dopo due o tre minuti questa annunzia bastare: frattanto i suoi occhi rimangono semiaperti.

Digitized by Google

« La sig. Pigeaire prende successivamente i diversi pezzi dell'apparecchio, in primo luogo la fascia di tela poi il cotone poi la benda, ed applica tutto sugli occhi; ma nel momento di stringere i nodi intorno la testa la sonnambula si lagna di una spiacevole sensazione agli occhi; vien tolto l'apparato, si raccoglie maggiormente il cotone sulla tela e nuovamente si applica. Questa operazione è stata più volte ripetuta; ma finalmente la benda rimane fermata.

« Provando alla nostra vista tale apparecchio, abbiamo rilevato che, se ponevasi perpendicolarmente all'asse del corpo, qualche raggio luminoso poteva trapelare e giungere fino agli occhi: ma, rilevandone il lembo inferiore e portando i legacci quasi al sommo della testa, la luce rimaneva completamente intercetta. Ciò non è tutto. La sig. Pigeaire ha disteso al lembo di questa benda due strisce di taffettà d'Inghilterra, l'una per parte, le quali non avevano meno di un pollice di altezza e da un lato aderivano alla benda, dall'altra alle gote ed al naso, di cui esattamente seguivano i contorni.

« È giustizia confessare che la Pigeaire si è prestata a tutte le nostre esigenze della miglior grazia possibile. Perciò, quantunque abbiamo detto aver lei applicato la benda, la verità si è che tutti abbiam messo la mano in questa applicazione; ma innanzi di toccarvi conveniva esser magnetizzati e a quest'effetto bastava toccar la mano della sig. Pigeaire (1).

(1) Ecco quelle formule e quei riti, che, avendo non poco del cabalistico, scandalizzano i sensati e nuocono al magnetismo. Ma i veri sensati non dovrebbero mai scandalizzarsi di nulla e molto meno di ciò, che non capiscono. Si, il vero sensato nelle cose anche risibili studia e non ride, ovvero ride, ma studia.

Digitized by Google

« Dopo questi preparativi è stato richiesto un libro e il sig. Cornac ha levato di tasca un volume in 24.° impresso in piccolissimi caratteri, che era il primo delle opere di Malherbe. Aperto a caso alla pag. 110 è stato posto sur una tavola e ricoperto di un vetro trasparente. Assisa davanti questa tavola la sonnambula teneva di una mano il libro aperto e dell'altra confricava il vetro ora con un dito ora con più dita semiflesse. Finalmente ella ha pronunziato la prima parola e successivamente le altre, ma con lentezza e interrompendosi di tempo in tempo per esclamare *sono stanca*: ad ogni lamento la sig. Pigeaire invitava la figlia a sospendere la lettura e tentava di ritirare il libro, ma la sonnambula lo riteneva con dei decisi movimenti d'impazienza e non ha consentito a separarsene che dopo aver lette le due ultime strofe dell'ode intitolata *Avanti*.

« Una volta la Pigeaire ha domandato alla sua figlia se potrebbe indicare la puntazione, ed ella senza dare niuna risposta ha detto *punto e virgola*: tale era in fatti la puntatura posta dopo l'ultima parola da lei pronunziata.

« Questa lettura lenta difficile interrotta da pause ha durato più di un quarto d'ora e si è fatta nel più profondo silenzio degli assistenti. La sola magnetizzatrice indirigeva parole di sollecitudine alla magnetizzata.

« Nel tempo, in cui leggeva, la sonnambula contraeva spesso e vivamente i muscoli degli occhi e dei labbri, e poteva temersi che questi movimenti facessero aprire il taffettà d'Inghilterra: ma i nostri occhi non lo abbandonavano e possiamo assicurare esser rimasto sempre esattamente attaccato.

« Terminata la lettura, è stata tolta la benda colla precauzione di rovesciarla dall'alto in basso; ed in tal guisa noi abbiamo di bel nuovo veduto che la fascia di tela e i gruppi di cotone corrispondevano esattamente agli occhi. Lo stesso abbiamo

Digitized by Google

potuto giudicare delle aderenze del taffettà d'Inghilterra alla stiratura e al dolore, che imprimeva alle gote (1).

« Innanzi di proseguire il sig. Cornac si è impadronito dell'apparato e lo ha applicato sopra i suoi occhi, com'era stato posto su quelli della sonnambula; ha imitato perfino i di lei movimenti delle gote e dei labbri; si è contorto in tutti i sensi, ed ha convenuto che non vedeva assolutamente nulla e che non poteva nemmeno distinguere il giorno dalle tenebre.

« Frattanto la sonnambula restava sempre nel medesimo stato con aria sofferente distratta e cogli occhi semichiusi.

« Le è stato posto di nuovo l'apparecchio sempre colle medesime precauzioni e le si è domandato se voleva giocare una partita d'*écarté*. Avendo risposto affermativamente, il sig. Cornac le si è assiso di faccia, ha preso le carte da se comprate, ne ha rotto l'involucro ed ha pregato la sonnambula di alzare per sapere a chi toccasse pel primo. Ella ha alzato e voltata la carta, dicendo — tocca a voi a cominciare, poichè avete la più bella carta: — e che carta è? ha soggiunto il Cornac: — il fante di quadri: — e la vostra? — l'otto di picche —. Tutto verissimo. La partita si è così continuata fino a tre alzate, nel mentre che il sig. Cornac costantemente domandava il nome di ciascuna carta giocata, e madamigella Leonide rispondeva sempre colla medesima esattezza facilità e rapidità, come, se avesse avuto gli occhi aperti; mentre, se ha esitato leggendo, ha però giocato correntissimamente.

« In fine il sig. Pigeaire ha domandato che non si prolungasse ulteriormente lo sperimento, temendo che la sua figlia ne rimanesse incomodata. . .

(1) Che gli sperimentatori potessero attestare dello stiramento cagionato dal drappo d'Inghilterra va bene, perchè tale stiramento poteva manifestarsi ai loro occhi; che poi cagionasse *dolore* alla sonnambula potevano solo *arguirlo*, non già certamente saperlo.

Digitized by Google

« La sig. Pigeaire le ha tolto di nuovo la benda con tutte le precauzioni superiormente riferite ed ha eseguito varie passate, dicendole a più riprese *svegliati*.

« La seduta ha durato un'ora e mezzo, e noi siamo usciti avanti che la sonnambula fosse tornata nel suo stato naturale. »

SECONDA ESPERIENZA

« Il 28 giugno 1838 fra quattro e cinque ore dopo mezzodì mi son recato per la seconda volta dal Pigeaire (1).

« Erano presenti i sigg. Delens, Cornac, Bousquet, Sernin medico a Narbona, Miquel e Dupré. I sigg. Double, Louis e Nacquart invitati a questa seduta non hanno corrisposto all'invito.

« Madamigella Leonide non è stata chiamata che al momento dell'esperienza, e dopo qualche passata si è detta in sonnambulismo.

« La benda essendo stata maneggiata dagli assistenti, la Pigeaire l'ha nuovamente magnetizzata; dopo il che è stata applicata sugli occhi della figlia con le precauzioni specificate nel processo verbale della prima seduta.

« Il sig. Bousquet ha tratto di tasca un libro da lui portato, che diligentemente teneva nascosto e che era la *Conoscenza di Dio e di se stesso* di Bossuet. Avanti di aprirlo il sig. Delens ha desiderato che uno degli assistenti notasse con una spilla la pagina da offrirsi a leggere alla sonnambula. Il sig. Sernin ha preso la spilla e l'ha conficcata nel margine del libro fralla pagina 171 e 173.

La sig. Pigeaire copre la pagina 173 di una lama di vetro, come nella precedente sperienza. La sonnambula prende lascia e riprende il libro, sclamando sovente *sono stanca*, *ho male al capo*. La sig. Pigeaire le dice che, se ella è affaticata, conviene

(1) Egli è sempre Bousquet, che parla.

Digitized by Google

rimettere la seduta; ma vi si ricusa pertinacemente ed annunzia che vuol leggere e che *leggerà*. Per provarsi domanda di cominciare dal titolo, il quale avverte dover essere scritto in grossi caratteri.

« Dopo tre quarti d'ora di esitanza la sonnambula, che aveva abbandonato il libro, lo riprende, trasanda il richiesto titolo, volta il primo foglio e si arresta alla pagina 11, di cui legge quasi correntemente le sedici prime linee. Frattanto Delens insiste che si ritorni alla pag. 173, ed, essendo ella posta e coperta dalla lastra di vetro davanti la sonnambula, essa la legge quasi interamente e colla medesima facilità della prima.

« Dopo la lettura le vien proposto di fare una partita di *écarté*. Il sig. Delens prende un mazzo di carte affatto nuove (lo stesso acquistato dal sig. Cornac nell'antecedente seduta) le mescola e prega la sonnambula di alzare, il che tosto ella eseguisce.

« In questa seduta, come nella precedente, madamigella Leonide ha continuato a designare le proprie carte e quelle del suo avversario senza ingannarsi giammai e senza lasciarsi cogliere alle insidie, mediante cui si cercava ingannarla. »

A questo passo nel libro di Pigeaire, dove sono registrati i processi verbali, invece delle firme; che avrebbero dovuto seguire i due riferiti, leggesi quanto appresso di dettatura del medesimo Pigeaire.

« Si giudicherà dal contenuto di questo processo verbale quanto sieno difficili e penosi ad ottenersi i risultati chiari e positivi delle sperienze magnetiche. Il timore di farle in presenza di persone, da cui non si è conosciuti e che possono sospettare della buona fede del magnetizzatore, turba per contraccolpo la lucidità della sonnambula e la rende inquieta (1). La soggezione,

(1) Questa è però così strana e singolar cosa, che esige una fede appoggiata più che ai quattro punti cardinali. Ma d'altronde il magnetismo non è egli da capo a fondo una stravaganza solenne? Eppure chi sarà tanto audace da dichiararlo impossibile?

Digitized by Google

cui vien costretta per lungo spazio di tempo per l'applicazione dell'apparecchio, le verificazioni procuratesi per mezzo della vista e delle mani dagli assistenti divengon pur causa di perturbamento. Il senso d'incredulità in alcuni, che penetra e commove la sonnambula (1), rincara la difficoltà della prova già per se stessa difficile. Ecco quanto noi dobbiam vincere. Fortunati noi, se avessimo incontrato in tutti gli osservatori della buona fede e giustizia.

« Io son costretto a trascrivere la nota del sig. Bousquet intorno l'uno de' suoi colleghi, che assistette a due esperienze: questa nota scritta di suo proprio pugno e di cui una frase trovasi lineata sotto da esso, non può leggersi senza disgusto ed è annessa al processo verbale del 21 giugno; eccola; è Bousquet, che parla.

— Questo 3 giugno 1838 il sig. Cornac invitato a firmare il presente processo verbale ne prese cognizione e dopo averlo letto e riletto mi disse: *Convengo esser perfettamente esatto; ma non voglio firmare.* Egli medesimo raccontò il fatto di lucidità il 29 giugno in casa del sig. Ribes in mia presenza ed in presenza di venti persone —.

« Lo aveva egualmente narrato al sig. Pariset, come lo abbiamo veduto, mediante il biglietto relativo al sig. Flandin.

« Sarebbe ridicolo l'aggiungere il più piccolo commentario sulla condotta del sig. Cornac. Noi ben presto lo vedremo all'opera davanti l'Accademia.

« Io con piacere trascrivo la lista degli accademici, i quali invitati da Bousquet all'esperienze magnetiche hanno avverato la chiaroveggenza della sonnambula avente gli occhi ricoperti dall'apparecchio di occlusione. La copio letteralmente tal, quale la mi ha rimessa il sig. Bousquet scritta di sua mano.

(1) Anche questa è badiale quanto venti badie. Ma e, se fosse vera?

Digitized by Google

CREDENTI

« I signori — Guéneau de Mussy — Adélon — Delens — Orfila — Ribes — Reveillé-Parise — Esquirol — Pelletier — Jules Cloquet — Bousquet — Arago — Gerdy (dubitante) — Cornac — Velpeau — Villeneuve — Roche —

« Ai nomi degli onorevoli accademici citati siccome credenti debbo aggiunger quello del sig. Pariset segretario perpetuo dell'Accademia. Così in diciassette accademici, che hanno assistito alle sperienze, dodici sono credenti, un solo, il sig. Gerdy, dubitoso; il quale non ha creduto di doversi francare del suo dubbio, poichè io medesimo indarno l'ho invitato ad esser nuovamente testimone del fatto, finchè la sua convinzione non rimanesse completa. In ogni caso resterebbero quattro membri, 1.° i sigg. Cornac e Velpeau; ed appartiene ai loro colleghi, che seco sono intervenuti alle sperienze, a giudicare il lor modo di contenersi: 2.° i sigg. Villeneuve e Roche, i cui nomi non sono accompagnati da alcuna annotazione e che non presero la parola nella seduta, in cui i sigg. componenti la commissione del magnetismo fecero un rapporto circa a sperienze, alle quali giammai non assisterono (1).

TERZA ESPERIENZA

« Il 7 giugno 1838 a quattr'ore dopo mezzodì i sigg. Arago, Orfila, Ribes, Gerdy, Reveillé-Parise, Bousquet e Mialle, sonosi riuniti presso il sig. Pigeaire, strada dell'Università 98, per esser testimoni di una sperienza detta magnetica.

(1) Questo passo è oscuro, ma si renderà piano da quanto in appresso referiremo.

Digitized by Google

« Il soggetto dell'esperienza è madamigella Pigeaire di anni dodici.

« Dicesi che, allorquando questa giovane si trova in istato di sonnambulismo magnetico, ha la singolar proprietà di leggere cogli occhi ricoperti di una benda perfettamente opaca.

« L'oggetto dell'esperienza versava sulla verificazione del fatto.

« La benda si compone di tre pezzi; una banda di tela fina due gruppi di cotone e tre strati di velluto nero. Prima vien collocato il pezzo di tela immediatamente sugli occhi, poi il gruppo del cotone, finalmente il velluto, che vien fermato con due legami intorno la testa. E ciò non è tutto, poichè si attaccano due strisce di drappo d'Inghilterra, che dall'inferior lembo della benda vanno ad aderire alle gote ed al naso, di cui con pressione seguono tutti i contorni. Finalmente vien di più applicata una banderella del medesimo taffettà perpendicolarmente dall'alto in basso per coprire il canale formato dalla riunione del naso con le gote e per accrescere l'aderenza delle bandelle trasversali.

« Il sig. Arago ha posto questo apparecchio sovra i suoi occhi ed ha convenuto di non veder nulla.

« Il sig. Orfila ha fatto lo stesso e dichiarato riuscirgli impossibile distinguere la luce dalle tenebre.

« Il sig. Gerdy ha significato distinguer le tenebre dalla luce, ma riescirgli impossibile di veder gli oggetti anche i più cospicui.

« Dopo questo saggio si è chiamata la giovane Pigeaire, che si è assisa sur una poltrona presso una tavola e dopo qualche passata fatta dalla sua sig. madre ha dichiarato esser bastevolmente magnetizzata.

« Le sono stati apposti successivamente e colla più minuta attenzione i diversi pezzi dell'apparato.

« Appena eseguita questa applicazione, ella ha detto di esser malata e dolerle la testa; si è agitata, si è spesso lamentata,

Digitized by Google

talmentechè i testimoni commossi al suo rammarico hanno più volte invitato la sig. Pigeaire e la sonnambula stessa a rimettere ad altro giorno lo sperimento.

« In questa il sig. Gerdy, cui i suoi affari chiamavano altrove, ha abbandonato l'adunanza.

« Infine dopo un'ora di espettazione la sonnambula ha detto esser disposta a leggere. Il sig. Orfila teneva un piccolo libro in 8.° intitolato: *Conto reso della clinica dell'Hôtel-Dieu dal sig. Max*, cui aveva ricevuto il giorno antecedente dall'autore: esso non era per anche tagliato.

« Posato sulla tavola è stato aperto alla pagina 11 e questa ricoperta di una lamina di vetro traslucido. Allora la sonnambula nell'attitudine di una persona, che legge, ha passato l'indice della mano dritta su questo vetro ed ha letto distintamente e quasi correntemente circa una dozzina di linee, indicandone con esattezza la interpunzione. Ella non si arrestava sensibilmente che sovra alcune parole, come chirurgia, Dupuytren ec., le quali esigevano per lei un poco più di attenzione. Pervenuta al fine della pagina, il sig. Arago ha voltato qualche foglio, e la sonnambula ha letto qualche altra linea della pagina 17.

« Finalmente ella ha cominciato col sig. Orfila una partita d'*écarté* coll'attenzione di designar sempre le carte, che giocava, e quelle del suo avversario, senza giammai ingannarsi.

« Terminate le prove uno dei testimoni ha distaccato la benda dall'alto in basso lentamente e di modo da permettere agli altri di assicurarsi che niun pezzo dell'apparecchio si era spostato. Il taffettà aderiva così fortemente, che ha lasciate tracce sensibili sulle gote della sonnambula.

« Allora la sig. Pigeaire ha fatto delle altre passate alla sua figlia, le ha soffiato a più riprese sulla testa, dicendole *svegliati*; e dopo qualche minuto la giovane ha detto di esser desta. Le si

Digitized by Google

sono rivolte alcune domande su quanto era avvenuto, ed ella ha soggiunto non potervi rispondere, perchè di nulla si rammentava.

« La seduta ha durato due ore.

« Hanno firmato: Bousquet dott. medico, segretario dell' Accademia di medicina — Ribes dell' Istituto, medico in capo dell' Ospitale degl' invalidi — Orfila decano della Facoltà di medicina — Reveillé-Parise dottore in medicina — Mialle letterato. » (1)

Qui una domanda spontanea ricorre: perchè mai Arago, designato come credente, omise di soscriversi? forse non rimase persuaso della legittimità di quelle sperienze? forse volle tenersi vergine d'opinione? forse? . . . . Ma ciò poco importa, poichè la mancanza di un nome rispettabile non altera certo altri cinque nomi egualmente rispettabili e che meritano tutta la fede.

Però Burdin Dubois in proposito di tali sperienze pigeriane scrive: « Dei processi verbali son redatti e convien farli firmare dalle così chiamate *sommità*: è un'arte anche quella di ottener firme; per arrivarvi avvi diversi espedienti; *s'intimidisce* gli uni, si *adula* gli altri; ella è un'arte tutta particolare ed in appresso si è veduta praticare anche con miglior successo. » (2) Ecco francamente e senza mistero dato de' codardi de' vigliacchi ad alcuni dei soscrittori, di vanitosi di goccioloni di babbuassi ad altri, gentame tutto, che o per pusillanimità o per boria tradisce la propria coscienza ed il vero. Ecco nello stesso tempo affibbiato di soperchiatore di adulatore di versipelle al dott. Pigeaire, che per sostenere e accreditare un'impostura non dubita di manomettere ogni dover di onest'uomo. La faccenda diventa non solo seria, ma affatto criminale, ed è meglio tacerne per onor del duplice autore.

(1) *Pigeaire, Puissance etc. pag.* 116-129.

(2) *Burdin Dubois, Histoire etc. pag.* 593, 594.

Digitized by Google